Anno XI N. 129 — Udine, Venerdì 8 giugno 1888 — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 28
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL DISCORSO ZANARDELLI

E IL CLERO NEL CODICE PENALE

(Dall'*Osservatore romano*)

Il guardasigilli, nel difendere ieri gli articoli del futuro codice, che contemplano gli *abusi del clero*, usò d'una strategia comoda, e cioè fece entrare tutti questi nuovi reati nella categoria degli atti contro l'incolumità della patria. Che c'entri poi colla patria il *pregiudizio agli interessi patrimoniali, o il turbamento della pace delle famiglie* e simili *abusi*, non si capisce; ma ciò non importa. Quando è in ballo la parola *patria*, (la parola soltanto non la cosa), tutto il rispetto umano dei deputati si sveglia; essi non discutono più; non guardano se questo *patriottismo* cacciato in una questione abbia nulla a fare con essa; chiudono gli occhi e votano. È il destino delle assemblee intinte di rivoluzione questa servitù alla parola, forse perchè gli elettori rivoluzionari, al cui cospetto esse vivono sempre, non arrivano più in là delle parole.

Data questa disposizione della Camera, lo Zanardelli ha preso le petizioni dei vescovi e ha messo il dito non sul punto in cui si lamentano della legge relativa agli *abusi*, ma su quello in cui si dolgono dell'ergastolo minacciato a chiunque tenti d'alterare l'unità della patria. Ed egli ha usato questa arte per poter esclamare: « Ma si pretende forse il diritto alla sedizione? » parole il cui effetto sopra quell'assemblea era immancabile.

Senonchè quest'abilità del guardasigilli è stata comprata a prezzo d'una ingiustizia, o d'una svista imperdonabile: l'aver infatti trovato nelle proteste dei vescovi un proposito di conservarsi l'impunità per future ribellioni contro il presente ordine di cose, non può dipendere che da due fatti, o dal non aver capito quelle proteste, o dall'aver fatto finta di non capirle.

E' possibile che l'episcopato e il clero italiano invochino oggi dalle Camere italiane il diritto di poter commettere fatti che attentino all'unità del paese? E via! Se, come crede il guardasigilli, nessuna legge proteggeva finora contro gli attentati questa unità, perchè mai i preti, che, secondo lui, non pensano se non a ristaurazioni violente, avrebbero tardato a mettere in esecuzioni i loro progetti ribelli, proprio fino al giorno in cui sarebbe giunto il pericolo di finire all'ergastolo? E poi devono essere pie anime di delinquenti questi vescovi che colle loro petizioni, volendo atrocemente delinquere, ne domandano prima il permesso. — Ma perchè allora, chiederà il guardasigilli, questo dolersi del comminato ergastolo, se non hanno per la mente di commettere gli atti che vi devono condurre? — Perchè la locuzione dell'articolo *101* è tale, che sembra minacciare una pena anche a colui che non si renda reo. I vescovi non temono di essere puniti per *fatti* contro l'unità del paese, perchè essi che hanno sempre predicato la docilità verso le leggi, sono sicuri di non poter mai venir imputati di seria violazione: ma temono giustamente che a questa parola *fatti* si dia tale estensione che vi rientrino le parole e gli insegnamenti: temono cioè che intorno alla questione romana, (per mettere i puntini sugli *i*) sia vietato professare opinioni diverse da quelle ufficiali, e discuterle con pacifica libertà. Questa restrizione della libertà di coscienza e di cattedra non sarà forse nel pensiero del ministro; ma è così poco lontana dall'essere verosimile, che la *Riforma*, incaricata ufficiosamente di commentare le leggi, se non di capirle, diceva qualche settimana addietro che col futuro codice le attuali petizioni dei vescovi sarebbero state incriminabili. E la festa che gli anticlericali fanno a questo articolo *101* non nasce dal veder puniti l'*attentato reale*, perchè essi sanno che le spettacolo di preti puniti a questo titolo non avranno mai modo di goderselo, ma nasce dall'immaginare che bastino le parole, le opinioni, gli insegnamenti a cacciare il clero, o chi sente con esso, in prigione. Ciò che l'anticlericalismo spera, il clero teme. Ci pare ben naturale!

Ma, prescindendo dalle interpretazioni o giornalistiche o piazzaiuole, non si ha ragione di temere che l'articolo 101 per la stessa natura sua si presti ad estensioni che violino ogni libertà? Che lo Stato cerchi di tutelare punitivamente la sua forma attuale, non ci ha fatto mai scandalo. Il 15 dicembre dell'anno scorso, cioè appena il progetto del codice nuovo fu pubblicato, noi scrivevamo infatti:

" A dir vero non ci maravigliamo troppo dell'idea, a cui è ispirato l'articolo 101; uno Stato può avere tutte le colpe d'origine possibili, e contenere in sè tutte le immaginabili violazioni o territoriali o giuridiche, e tuttavia farà sempre leggi dirette ad afforzare, anche nella sua forma più letterale e più pedantesca, la condizione di fatto, a cui, male o bene, è salito. Sarebbe ingenuità il supporre che la legislazione fatta da questo Stato non lo riconoscesse e non lo sanzionasse.

" Ma altro è l'idea generale a cui si potrebbe informare logicamente l'articolo 101, altro è la parola in cui è stata tradotta.

" L'idea era spiegabile, e lasciava vivere i tranquilli cittadini; la parola è antigiuridica e tirannica ".

E la tirannia della locuzione non consiste nell'aver adoprato piuttosto una parola che un'altra; ma consiste nell'aver tradotto in modo il pensiero, che tutto l'articolo è un pleonasmo. E i pleonasmi nelle leggi mettono sempre paura.

Guardate! Immaginiamo che alcuno pensasse di far ragione alla s. Sede, non coll'assenso del governo italiano (perchè se il governo ci annuisse non ci sarebbe più violazione di leggi) ma con *vie di fatto* e contro la volontà *legale* del paese.

Come potrebbe fare costui? Non ci sarebbero che due vie — o la cospirazione interna, o l'invocare interventi armati dal di fuori. — Orbene, questi due mezzi, che sono i soli in cui si possa estrinsecare una ribellione restauratrice, vengono contemplati in altri articoli del codice nuovo. La invocazione efficace degli stranieri, o il favorirli in una guerra contro l'Italia, sono presi di mira negli articoli che vanno dal 104 al 109. La cospirazione all'interno è contemplata negli articoli 113, 114, 115 e 116.

Hanno forse i vescovi protestato contro qualcuno di questi articoli? No. Essi hanno riconosciuto ben spiegabile, che lo Stato tiri a proteggersi dalla violenza, e d'altra parte non si sono sentiti punto minacciati, perchè sanno fin d'ora che attentati di questo genere essi non ne commetteranno.

Ma quando hanno visto che oltre a questi articoli, i quali bastavano da sè a reprimere ogni possibile tentativo di ripristinazioni violente, vi è stato aggiunto l'articolo 101 che commina una pena terribile a chi commette un fatto diretto ad alterare l'unità della patria, hanno dovuto dirsi: " Ma quale sarà questo speciale e misterioso genere di *fatti*, se quelli che possono essere considerati tali nel loro senso proprio sono già contemplati in altre disposizioni? " — Essi hanno dovuto pensare che in questa locuzione si comprendessero le parole, le opinioni, gli insegnamenti relativi al dissidio fra lo Stato e la Chiesa, e da cittadini liberi che difendano la libertà del loro pensiero e del loro ufficio, hanno protestato contro la arcana portata di quell'articolo 101.

I vescovi hanno creduto che in un codice penale non si gettassero là delle frasi per puro ornamento: hanno pensato che, se l'articolo 101 vi sta scritto, qualche senso deve pure averlo; e visto che il solo significato ragionevole di esso era già contenuto in altre disposizioni, hanno dovuto concludere che quella disposizione nuova debba avere un'estensione che offenda le loro *opinioni intime*, che voglia soffocare

---

APPENDICE — 192

Il piantatore della Martinica

Cirillo gettò un grido di spavento trovandosi in mezzo a quegli uomini torvi e minacciosi.

Un pazzo si avanzò verso il giovane coi pugni chiusi, gli occhi smisuratamente aperti.

Blanchard lo respinse e difese Cirillo.

— E' un antico guardiano, disse Blanchard al giovane; a forza di guardar dei pazzi è divenuto pazzo egli stesso.

— Io sono condannato! mormorò Cirillo; e si accasciò al suolo stringendosi la testa rasa tra le mani.

Per tutta la giornata ebbe le orecchie rintronate dalle minaccie e dagli urli di quei pazzi furiosi.

Mentre Cirillo stava così a terra come trasognato, uno dei pazzi gli si avventò sopra e lo percosse.

Cirillo per lo spavento si mise a gridare e a chiamare aiuto.

Due guardiani si precipitarono in suo soccorso; afferrarono Cirillo e lo trassero via di là.

Ma mentre egli si credeva di essere portato nuovamente nella sezione dei pazzi tranquilli, si accorse con terrore che i due guardiani lo trascinavano nella celletta delle doccie.

Quivi, malgrado le sue grida, i suoi sforzi, fu una seconda volta sottoposto a quell'inumano trattamento.

Dopo pochi istanti ebbe come un rantolo e cadde a terra privo di sensi.

Quando si svegliò si trovò in una oscurità perfetta.

La difficoltà che egli provava a muoversi, gli fece in sulle prime supporre di aver le membra indolenzite per gli sforzi fatti contro i guardiani, ma bentosto si convinse che non avea più il libero uso delle mani.

Le braccia si sentiva imprigionate in una sola manica ed un abito stretto alla vita da varie striscie di cuoio gli paralizzava i movimenti del busto.

Egli comprese e gridò con un singhiozzo di suprema angoscia:

— La camicia di forza!

Fu di nuovo condotto nella corte dei furiosi; per tutto il giorno ebbe sotto gli occhi quello spaventevole spettacolo; tutto il giorno ebbe nuovamente a udire pianti, grida, urli, bestemmie; e sul far della sera nuovamente veniva sottoposto alla doccia.

Così passò un mese; tremendo mese pel povero Cirillo.

Un giorno un visitatore domandò di essere introdotto presso il dottor Gerbaud.

Il direttore della casa di salute, leggendo il nome stampato sul biglietto di visita, ebbe un sorriso più ilare del solito.

Ordinò che il visitatore fosse introdotto.

— Voi venite a visitare il vostro interessato malato, signore?

— Sì, dottore, se lo permettete.

— Anzi, degnatevi seguirmi; è meglio che io vi conduca a lui piuttosto che farlo venire; potrete così giudicar meglio del suo stato.

Malopra e il direttore passarono nella corte dei pazzi furiosi.

L'alienista mostrò al banchiere una povera creatura pallida, tremante, appoggiata ad un muro, mezzo inebetita.

Malopra osservò freddamente quella creatura e non disse motto.

Quando si mosse per andarsene, il dottore gli mormorò una sola parola:

— Incurabile!

X

A fianco della casupola mezzo rovinata nella quale si era rifugiato l'individuo il quale, la sera del rapimento di Cirillo, si era aggrappato alla vettura che portava il giovinetto nella casa di salute, era una bottega da falegname abbastanza vasta, ingombra di tavole, assi, e il pavimento era sempre ricoperto di trucioli provenienti dalla piallatura dei legnami.

Il padrone di quella bottega era un uomo nerboruto, rosso, dal collo corto, il riso sonoro, gli occhi cisposi, il naso bitorzoluto, i capelli corti e le mani callose.

Nella sua gioventù avea lavorato, si era fatto un po' di stato, avea preso moglie; gli era nato un bambino; ma tosto il vaiuolo glielo rapiva; la moglie pure di lì a non molto gli morì pel mal di petto, e Rouscillon per obliare i dolori avea cominciato ad affogarli nel vino; quando i suoi amici lo rimproveravano perchè si ubbriacasse, rispondeva che era l'unica sua consolazione; del resto l'avviamento della sua bottega non ne soffriva; egli aveva cura di scegliere per operai gente sobria ed onesta; e se egli faceva il lunedì, e spesso il martedì e qualche volta anche la mezza settimana, non soffriva mai che i lavoranti suoi mancassero un'ora.

Rouscillon si piccava di essere esigente; non gli importava di essere logico.

Quando si accorgeva che un operaio aveva il vizio del vino, lo scacciava senza pietà.

Un giorno appunto avea fatto un posto vuoto nella sua bottega, quando gli si presentò un uomo di bell'aspetto, vestito con qualche cura, il quale gli domandò se avesse da procurargli lavoro.

— Secondo i casi; sai tu lavorar di lena?

— Sfido chiunque.

— Dove passi il lunedì?

— Nella bottega dove sono impiegato.

— Bevi tu?

— Molto.... dell'acqua.

— Quanto vuoi di paga?

— Secondo il mio merito.

— Va bene; mettiti a quel banco.

— Grazie.

— Come ti chiami?

— Chiamatemi la *Speranza*.

E il nuovo operaio cominciò subito a lavorare e Rouscillon dopo averlo osservato per un quarto d'ora gli disse:

— Tu non vuoi far le ossa vecchie; hai già empiuto la bottega di trucioli e piallato per due.

— E' la mia abitudine; e dite... padrone... chi custodisce la bottega alla notte?

— Nessuno.

— Se vi facesse piacere, vi dormirei.

(*Continua*).

non tanto la *questione romana*, quanto la libertà di pensare e di dire intorno ad essa ciò che l'animo suggerisce e lo Statuto permette.

Il guardasigilli che si lagna, e non si sa perchè, della forma usata dai vescovi, non ha pensato, che, essi se avessero taciuto o usato altro linguaggio, ciò sarebbe dipeso soltanto dall'essere convinti che non ci sia da prendere sul serio l'articolo 101, e che un ministro possa scrivere articoli di codice, per *solo* sfogo di rettorica. Il silenzio, come egli vede, sarebbe stato verso di lui ben altrimenti severo, che non la protesta esplicita.

Ma frattanto, svisato il concetto dei vescovi, lo Zanardelli ha potuto ottenere che alcuni ingenui deputati inorridissero dei propositi sanguinosi che secondo lui il clero nutre contro la patria, e presi da quest'orrore, non si accorgessero che gli articoli relativi non più all'unità della patria, ma agli *abusi*, fossero da lui messi tutti in un fascio coll'art. 101, perchè anche questi fossero esaminati di sfuggita e insaccati nel bagaglio del patriottismo.

Ma noi crediamo che quando sarà chiusa la discussione generale, e si sarà entrati nella discussione delle *singole* parti, vi sia chi mandi a male questa maliziosa confusione e che ponga la questione così:

« L'articolo 101 (se si vuole conservare questo pleonasmo) può rimanere; purchè però si spieghi bene che esso colpisce gli atti *violenti*, ma lascia libere le opinioni e *le discussioni sul dissidio tra la Chiesa* e Stato. Gli articoli che vanno tolti sono quelli relativi agli *abusi* dei ministri del culto, ove l'incolumità della patria non entra per nulla; ove si incrimina senza scopo e senza ragione tutta l'attività normale dei sacerdoti. »

LE GUARENTIGIE IN AZIONE

Al banchetto dei veterani, nell'orto di Muzio Scevola, in Trastevere, tenutosi in occasione della doppia commemorazione di domenica, primo a parlare fu il maggiore generale Serafini, il quale, come annunzia il *Don Chisciotte*, concluse il suo discorso così:

« L'essere rimasta fedele allo Statuto fruttò alla casa di Savoia la corona d'Italia; ai principi traditori invece il disonore e l'esilio; e se rimane ancora tra noi uno degli spodestati, che CANZONA LA CATTOLICITÀ, aggruppando danari e doni, ABUSANDO DELLA SUPERSTIZIONE, noi possiamo essere ben lieti che di tali SPERGIURI nessuno abbia più ingerenza nelle cose d'Italia. »

Dunque il papa viene da un alto ufficiale dell'esercito proclamato *spergiuro, che abusa della superstizione, che canzona la cattolicità*; ed i giornali *col visto* ed *approvato* dell'autorità, ne stampano ed altamente lodano le parole. Per una festa dello Statuto, non c'è malaccio davvero!

Ci sovviene, a questo proposito, che il maggiore generale Serafini era stato proposto alla Giunta per comandante dei vigili, allo scopo precipuo di militarizzarne il corpo. Non se ne fece, poi, nulla; e sarà stato meglio così. Infatti, nel resoconto del *Don Chisciotte*, il Serafini comparisce come un uomo atto piuttosto a fomentare che a spegnere gli incendii!!

Il monumento a Cristoforo Colombo in Barcellona

Il monumento a Colombo eretto a spese degli industrianti catalani di Barcellona inaugurato sabato, sorge sulla piccola *Piaza de la Paz*, ed è opera dell'architetto Gaetano Burgas Monraba. Consta di tre parti principali.

La prima, di sezione circolare, ne forma la base, e porta otto bassorilievi, che riproducono gli episodi più notevoli della vita di Colombo, alternativamente cogli stemmi delle varie provincie spagnuole. Allo zoccolo fanno corona otto leoni.

La seconda parte del monumento, che serve di piedistallo alla terza, ha una sezione di otto facce, quattro delle quali sporgenti a mo' di contrafforte, sì che la sezione ha figura di croce. Fra i ripieni, sono collocate le statue che figurano il frate Boyl, monaco di Monserrat, Pietro Margarit, Giacomo Ferres de Bianca e Luigi Santangel. Furono costoro quattro illustri catalani, che in qualche modo contribuirono alla scoperta dell'America.

Alla base e sul lato anteriore degli sporgenti stanno le figure della Catalogna, della Castiglia, dell'Aragona e del reame di Leon.

La terza parte del monumento consta della colonna, del coronamento di questa e della statua. La colonna è di ferro scanelato, ed a un terzo della sua altezza porta un medaglione su cui è una iscrizione commemorativa; il capitello che presenta le figure simboliche delle quattro parti del mondo è terminato da una corona di principe entro cui posa la sfera terrestre di rame lucente, che serve di base alla statua colossale di Colombo, che colla destra addita il mare. Questa statua, alta metri 5,20, è opera di Raffaele Atchè.

Esposizione Emiliana

Il comitato esecutivo comunica l'elenco delle feste che avranno luogo in occasione dell'VIII centenario dello studio bolognese dal 9 al 14 giugno:

9-11 — Ricevimento dei professori e degli studenti d'ogni parte convenuti.

11 — Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

12 — Solenne celebrazione dell'VIII centenario nell'Archiginnasio. Discorso di Giosuè Carducci alla presenza delle LL. Maestà.

13 — Distribuzione delle lauree d'onore e dei doni delle dame bolognesi agli studenti.

14 — Onoranze a Galvani.

Corteo dei professori e degli studenti in gran pompa ed in costume — Feste goliardiche — Passeggiate storico-umoristiche, balli fantastici, giostre, tornei, mandolinate in costume degli studenti — Serata di gala al teatro Comunale — Banchetti d'onore — Concerti orchestrali diretti dal maestro Martucci — *Tristano ed Isotta* del maestro Wagner — Fiaccolata artistica (11 giugno) — Grande festa storico-umoristica degli studenti — Due cori antichi di Ruciero da Rubiera — Illuminazione veneziana all'Esposizione (11 giugno) — Corse al trotto — Gara nazionale del tiro a segno.

Ribassi ferroviari.

Decreto d'amnistia

Ecco il decreto del Re per la ricorrenza dello Statuto:

Art. 1.o E' abolita l'azione penale, e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati:

a) per i reati politici soggetti a pene correzionali, purchè non siano accompagnati o connessi con reati contro le persone, le proprietà o le leggi militari.

b) per i reati preveduti dagli articoli 194 e 199 del codice penale del regno, commessi in occasione dell'ultima epidemia colerica, purchè soggetti a pena correzionale e non connessi con altri reati;

c) pei reati preveduti dagli articoli 386, 387 e 388 del codice penale, purchè soggetti a pene correzionali e non connessi con altri reati.

d) pei reati preveduti dagli articoli 431 e 432 del detto codice penale, commessi in occasione dei reati citati nella lettera *c* colle limitazioni ivi indicate.

e) per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria, applicabile od applicata, non ecceda le L. 300.

Art. 2.o Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1888.

UMBERTO

G. ZANARDELLI.

Giustizia turca

Il signor F. Turchi scrive una letterina alla *Tribuna* sull'abolizione della schiavitù al Brasile, *nella quale dopo aver reso* un meritato elogio alla principessa-reggente di quell'impero, per la parte rilevantissima da lei avuta in detta abolizione, conchiude così:

« Il presidente dell'America del Nord, in un bellissimo telegramma, ebbe parole magnanime per la principessa, *e se le potenze europee avessero fatto altrettanto*, si sarebbe confermata la fama che *il vecchio mondo è il mondo della civiltà e del progresso.* »

Eppure vi è stato un sovrano nel « vecchio mondo » nota la *Voce della Verità* che ha fatto qualche cosa di più del presidente dell'America del Nord. Esso non si è limitato a spedire un semplice telegramma alla principessa-reggente, ma allo scopo di manifestarle la sua ammirazione per la condotta nobilissima da lei serbata in una questione di sì alto momento, le destinava la *Rosa d'oro*, conforme fu già annunziato dai giornali cattolici di Roma. Non pare al signor Turchi che il papa con questo prezioso invio abbia confermato la fama che « il vecchio mondo è sempre il mondo della civiltà e del progresso? » Che se tutte le altre potenze europee non si son fatte vive finora, non era questa appunto una ragione di più per rilevare il fatto e rendere al papa una giustizia un po' più cristiana di quella resagli dal sig. Turchi?

AL VATICANO

Ricevimento di due patriarchi.

Fu ricevuto in privata udienza da sua Santità monsignor Vincenzo Bracco patriarca di Gerusalemme.

Vennero ammessi pure all'onore della udienza pontificia mons. Antonio Valente *arcivescovo di Goa e patriarca delle Indie* orientali, e monsignor Giacomo Lynch, vescovo titolare di Arcadiopoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 — Presidenza BIANCHERI.

Il codice penale

Chimirri.

Chiesta l'urgenza per alcune petizioni, comunicata una lettera del rettore dell'università di Bologna, e convalidate le elezioni I e II collegio di Milano, si riprende la discussione del nuovo codice.

Chimirri, continuando il discorso ieri interrotto, non è d'accordo sull'applicazione della retro-attività; non gli piace la radiazione dal codice della pena di morte e ne espone le ragioni.

Mentre Chimirri riposa, Cavallotti giura, ma ha già avvertito la Camera qual valore si deve dare al suo giuramento; ci è il valore che piace a lui.

Presentati da Grimaldi alcuni *disegni di* legge, Chimirri riprende la parola per lamentarsi che la persona del re non sia detta *sacra* nel nuovo codice, che la regina non vi sia presa in considerazione, e dice che presenterà modificazioni analoghe. Critica poi varie altre parti del codice.

Mancini

Ha la parola l'on. Mancini. Come presidente della commissione, si limita a sostenere l'opportunità delle proposte di essa. Dice essere quella risultato del convincimento profondo dell'intrinseco merito del codice (per far conoscere tale *profondo convincimento* riporteremo domani qualche periodo della relazione, mancandoci oggi lo spazio). Poi fa un'auto-difesa, dicendo che il suo codice era poco differente da *questo*.

Tornando al codice, approva la partizione dei reati, la radiazione della pena di morte; raccomandando le proposte della commissione sul duello, poi viene a parlare dei *così detti abusi del clero*. Non c'è, secondo lui, nulla di nuovo in esse, convenendo con quelle disposizioni che furono approvate dal Senato. Vorrebbe però anch'egli meglio chiarita la formula; e conclude ripetendo quasi le parole dell'amicone Zanardelli.

Rimandasi a domani la discussione, e dopo annunciate varie proposte e interrogazioni, levasi la seduta alle 6,40

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 — Vice-Pres. TABARRINI.

I senatori sentono il caldo.

Fatte varie commemorazioni di alcuni senatori, si votano le modificazioni al procedimento relativo ai reclami sulle imposte dirette e si approva. — Approvasi uno storno di fondi, e poi si discute il bilancio delle finanze e con poca discussione si approvano tutti gli articoli. — Poi si approvano alcuni schemi secondari e si votano, ma... il senato non è in numero.

Levasi la seduta alle 5,45.

ITALIA

Caserta — *Nuova chiesa.* — Fra pochi giorni si benedirà la prima pietra per edificare un nuovo tempio cattolico.

La nuova chiesa è dovuta tutta all'Ecc.mo vescovo D. Enrico dei Marchesi De Rossi il quale nella sua sua amorosa sollecitudine per la Diocesi e nel suo affetto devoto al s. Padre ha voluto che un segno durevole stia ad attestare l'omaggio della diocesi Casertana al nome glorioso di Leone XIII.

Un'apposita epigrafe ricorderà il fatto e la data memoranda dell'anno giubilare.

Ghiffa — *Una bambina uccisa da aghi.* — Srive la *Voce* d'Istria:

Una bambina di sette mesi, a cui la madre avea imprudentemente messo tra mano un agorajo *chiuso*, se lo pose in bocca. L'agorajo si aprì, e la bambina ingojò diversi aghi, i quali, dopo 15 giorni, occasionarono la morte della poverina, nel cui corpicciuolo, specie nel fegato, se ne rinvennero parecchi.

Napoli — *Si voglion denari.* — Il ministro Magliani ha ricevuta una deputazione del municipio di Napoli sollecitante un mutuo di tre milioni dalla cassa depositi e prestiti.

Il *Popolo Romano* chiama una delle sette piaghe d'Egitto l'amministrazione di Napoli per il suo *deficit* perennemente ripullulante.

Pavia — *Panettone scientifico.* — Gli studenti dell'università di Pavia hanno deliberato di mandare in dono a quel di Bologna un colossale panettone... di cartone, nel cui ventre stieno alla rinfusa panettoni *di tutte le sorti e dimensioni* e torte di vario genere.

Roma — *Omicidio a sessant'anni.* — Ieri l'altro avvenne a Roma un brutto fatto che contristò la città. In una scuderia di via San Gregorio, il facchino sessantenne Domenico Menicozzi di Fermano, venuto ad una rissa feroce col carrettiere Angelo Pietrucci, afferrò uno strumento di stalla e gli spaccò il cranio.

L'infelice cadde nelle braccia di suo figlio; morì per via mentre lo si trasportava all'ospedale.

L'uccisore fu arrestato.

Serravezza — *L'illustre Padre Agostino.* — Il padre Agostino da Montefeltro, predica come è noto a Serravezza. Vi accorre gente da Massa-Carrara, Montignano, Viareggio, Camajore, Pietrasanta, Stazzema — e persino da Genova, Firenze, Livorno, Torino. L'altra sera a Serravezza erano circa 10,000 forestieri.

Venezia — *Album.* — Gli studenti della scuola superiore di commercio offrono all'università di Bologna un *Album* con tutte le loro firme. L'*Album* esce dallo stabilimento Ongania, in carta di Fibreno ed è adorno di miniature e disegni di egregi artisti. E' rilegato in pergamena all'antica veneziana.

ESTERO

Asia — *Un treno inaugurale disgraziato.* — Si ha da Tiflis che i treni inaugurali furono bloccati da un accidente sulla linea transcaspiana.

Violenti acquazzoni sulle montagne hanno prodotto una grande inondazione presso Kyzil-Arvat, distruggendo la ferrovia in un punto per oltre 15 chilometri, in un altro per 20. I treni inaugurali giunsero quindi in ritardo soltanto ieri l'altro a Sarmacanda.

Francia — *Un nuovo forte.* — Il genio militare sta lavorando ora a tracciare un nuovo forte nel territorio, a cavaliere delle regioni di Fabron e di sant'Antonio di Ginestra, per difendere il passaggio del Varo.

Germania — *Se comanda Crispi li destituisce!* — I giornali si occupano della sospensione della recita di sabato sera al *Victoria Teather* e dicono che la polizia fu più papalina del papa e la fa da agente provocatore.

Il comitato degli studenti (che sono irritatissimi) decise di rivolgersi direttamente all'imperatore per dimostrargli che il torto fu della questura.

Irlanda — *I cattolici obbediscono.* — In opposizione agli atti sconsigliati di una parte degli irlandesi d'Irlanda e di America, i quali hanno discusso e protestato contro il breve pontificio, giungono quotidianamente al Vaticano lettere e dispacci di personaggi, di corporazioni e di famiglie che accettano con sommissione la condanna del Piano di campagna, « per obbedienza alla Chiesa e per il bene della patria ».

A Chicago una deputazione a nome di 180 mila cattolici si recò dall'arcivescovo protestando la devozione al pontefice contro le frasi adoperate in un comizio sugli affari d'Irlanda.

Inghilterra — *Un pittore italiano fortunato.* — L'illustre pittore italiano Ssiuti ha venduto tutti i suoi quadri esposti nella sala da lui per intero occupata all'esposizione italiana di Londra, per la bella somma di l. 250 mila.

I quadri sono di argomento storico.

Repubblica di S. Marino — *Salvataggio felice.* — Un giovane diciottenne, certo Guido Colombini, volendo tagliare un po' della scarsa legna che vegeta sul pendio quasi a picco, al nord del nostro monte, precipitò da grande altezza e sarebbe miseramente perito se una pianta non lo avesse provvidenzialmente trattenuto nella spaventevole caduta, per cui ne riportò solo la frattura di una gamba. Il salvataggio fu molto difficoltoso e venne compiuto con scale e corde e con grave pericolo dei salvatori.

Cose di Casa e Varietà

Incoraggiamenti

Dalla Forania di Venzone:
Rev.mo D. Carlo Nicoletti pievano lire 3.
Rev.mo D. Pietro Beorchia di Portis l. 5.
M. R. D. Giuseppe Zanolo lire 2.

Dalli ai cani

Il prefetto comm. Giovanni Rito ha diretto a tutti i sindaci della provincia la seguente circolare:

« Essendosi in parecchi comuni della provincia verificati ripetuti casi d'idrofobia raccomando vivamente ai signori sindaci di far esercitare la massima vigilanza sui cani, adottando con rigore tutte le misure giudicate *opportune per preservare la popolazioni* da gravi disgrazie.

Veggano altresì di studiare d'accordo colle Giunte municipali e coi consigli, il modo di diminuire il numero dei cani mediante tasse adeguate ed acconci provvedimenti regolamentari. »

15 giorni sotto le armi

Sono chiamati sotto le armi per 15 giorni i militari di prima e seconda categoria, nati negli anni 1852, 53 e 54 ascritti all'artiglieria, incominciando dal 15 luglio venturo.

Fallimento

Il tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Santa Ravanello-Borghello negoziante pizzicagnola in Latisana.

Sale fatuo

è quello che vendeva ieri il *Giornale di Udine* sotto il titolo « una petizione di contrabbandieri al Parlamento. »

Ferrovie di provincia

Fu presentato all'approvazione del r. ispettorato delle strade ferrate il disegno di riparamento e completamento della massicciata lungo la linea Udine-Pontebba. Preventivo spesa l. 351,500.

Pel dott. Miliotti

La Giunta municipale di Gemona, ricevuto appena la notizia telegrafica della morte, avvenuta in Milano, del dott. Domenico Miliotti, deliberava di farsi rappresentare dal friulano dott. Levis e di telegrafare sentite condoglianze alla vedova.

Cani sospetti

A Moruzzo un cane morsicò quattro persone. E' stato sopraluogo ieri il veterinario provinciale dott. Romano per assumere le informazioni e prendere i provvedimenti del caso. Sembra che il medesimo cane, fuggito, sia pervenuto fino a San Giorgio di Nogaro, dove altre persone avrebbe morsicato.

Per l'aggressione

di Lestizza fu arrestato a Galleriano anche certo E. P.

Nuove borse di studi

Vennero istituite venticinque borse da lire mille pei *giovani licenziati dagli istituti* tecnici e nautici per la continuazione dei loro studi alle scuole degli ingegneri di Genova, Milano, Bari, Venezia e Torino.

La barmenite

La *barmenite* è una sostanza acconcia a conservare in modo meraviglioso le carni, la selvaggina, il pollame, le vivande cotte, le bevande.

In molti casi può essere utile di possedere un buon conservatore degli alimenti, quando non si disponga di una ghiacciaia e l'elevata temperatura vi corrompe rapidamente tutte le sostanze organiche.

Che in ogni caso siano migliori i cibi freschi che le conserve meglio confezionate, questo si sa; ma che eccezionalmente adoperati, i corpi preservatori, siano da condannare, mi pare che sia un voler esagerare nell'igiene.

Conosciamo tutte le accuse fatte all'acido salicilico; sappiamo che l'acido borico ha i suoi nemici come ha i suoi difensori, ma, adoperata non abitualmente, la *barmenite* non potrà mai produrre inconvenienti. E' infatti una polvere fatta dal dottor *Rüger*, specialmente a base di acido borico.

La si adopera spolverandone la carne che si vuole conservare e la conservazione è veramente perfetta.

Si conserva così carne cruda e carne cotta, pesci e trippe.

Con un'aggiunta del 20 per 100 di barmenite al sale adoperato nella cucina, molti albergatori tedeschi ottengono di conservare fresche le vivande, senza che ne possa sentire il più piccolo lezzo il naso, che, secondo le esperienze recentissime di Fischer e Penzoldt, è capace di sentire 1/46,000,000 di sostanza fetida.

Colla barmenite si conservano le carni, i legumi, il burro, il latte, ecc.

Imprese colossali all'estero

— Un progetto, testè *presentato ai comuni* d'Inghilterra, propone la costruzione di un canale di navigazione, che muovendo da *Burton upon Irwell* si colleghi a *Stretford* col canale di Manchester, in corso di esecuzione inoltrata.

— In uno degli scorsi numeri abbiamo detto del progetto di ferrovia sotterranea; che deve unire la città di New-York a quelle di Brooklin e Jersey; ora i giornali di Vienna ci informano che l'ingegnere Gustavo Liden ha compilato il progetto di un ponte sospeso New-York-Jersey city, attraverso l'Hudson River.

Esso avrebbe dimensioni maggiori di quelle di tutti i ponti della specie finora *costruiti*. Sarebbe *costruito* a tre luci, delle quali la centrale con metri 869 di apertura e le due laterali con metri 457, cadauno; totale metri 1783.

La spesa ne è preventiva in 78 milioni di lire italiane.

— La *Pall Mall Gazette* fa menzione di varie intraprese colossali ora in progetto. Fra queste sono degne di nota le seguenti: una linea attraverso l'istmo di Tehuantepec, che separa il golfo del Messico dall'Oceano Pacifico, e la cui larghezza è di 130 miglia; la spesa presunta è di 50 milioni di lire sterline. Una linea lunga oltre 400 miglia per riunire Tehuacan e Oxaca colla costa del Pacifico al costo di 4 a 5 milioni di lire sterline. Un tunnel sotto il Sequeixquiac per asciugare la valle del Messico, spesa 470,000 lire sterline. Un tunnel sotto il Detroit Rivier, per il quale si è costituita una società col capitale di 20 milioni di lire sterline.

La caffeina

Non è esagerazione il dire che in questi giorni Don Pedro del Brasile deve la vita *alla caffeina*, che gli viene iniettata nelle vene a dosi maggiori delle consuete.

Cos'è dunque questo rimedio che ha compiuto e può compiere simili miracoli?

La caffeina, come il nome lo dice, è l'alcaloide estratto dal caffè. Fu preparata per la prima volta nel 1820 da Runge; poscia la si potè separare nel 1827 dal the col nome di *theina* e nel 1840 dal *matè* del *Paraguay*, col nome di *maleina* dal chimico Mantius e infine la si estrae anche da una sostanza chiamata *Kola*.

La *Kola (sterculia Kola)* della quale i negri dell'Africa centrale fanno grande consumo, contiene secondo le ricerche di Heckel e di Schlagdenhaufen, più caffeina del caffè, grammi 2,34 per cento, anzichè 1,50 per cento.

La caffeina si presenta sotto l'aspetto di una polvere bianca, cristallina e solubile in 90 parti di acqua. Le sue proprietà alcalinoidi, secondo Tauret sono deboli, ma essa è il migliore dei tonici pel cuore ed è destinata a sostituire la digitale, quando la debolezza cardiaca più che da vizio anatomico del cuore è sostenuta dall'esaurimento nervoso dei ganghi propri del cuore ovvero dei centri bulbari dell'innervazione cardiaca.

La caffeina si può somministrare in pillole, granuli o pozioni, ma nei casi impellenti come quello della malattia di Don Pedro, la via ipodermica è la più indicata perchè la più pronta. In forma di pillole è poco adoperata giacchè può attraversare il tubo digestivo assimilandosi punto o poco. I granuli non si prestano utilmente quando necessitano dosi elevate ed altri medicamenti nei quali la caffeina sia mascherata, possono aumentare i dolori di stomaco ch'essa generalmente determina.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione sempre lentamente decrescente nord ovest piuttosto elevata. Scandinavia Germania, sensibilmente livellata latitudini meridionali dell'Irlanda settentrionale 752 Varsavia 766. — In Italia nelle 24 ore barometro *leggermente disceso temporali* Aquila, Chieti temperatura sempre molto elevata. Stamane cielo generalmente sereno venti qua e là freschi variabili — Barometro 763 Sicilia leggermente depresso 759 al nord. Mare calmo.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi specialmente meridionali qualche temporale al nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

« La Guida ai lavori femminili »

Giornale delle signore e delle maestre

Esce da otto anni due volte al mese, in un fascicolo, con copertina colorata, di 24 colonne contenenti la minuta descrizione dei lavori, articoli di morale, economia domestica, poesie, novelle, giuochi, ecc.

Lire 5 l'anno. — Lire 2,80 il semestre.

Si mandano *gratis* numeri di saggio a chi ne fa richiesta anche con un semplice biglietto di visita.

Ogni numero è corredato di una doppia tavola con figurini, disegni per ricami in bianco e in colore, disegni all'uncinetto, a punto in croce, a spighetta, ecc.

Rivolgersi alla libreria scolastica Giordano Orsini in Torino, *via Roma, 27.*

Il « Giovedì »

E' uscito il n. 23 del giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speirani e figli, il cui abbonamento annuo costa lire 3.

Un discorso di Carducci

Il giorno 12 corrente Giosuè Carducci pronunzierà un discorso per l'*ottavo centenario dello studio bolognese.*

Il giorno stesso l'editore Nicola Zanichelli lo pubblicherà per le stampe.

Diario Sacro

Sabato 9 giugno — ss. Primo e Feliciano.
(L. N. ore 2, m. 54, sera).

ULTIME NOTIZIE

Un giornale ben venduto.

Un dispaccio della *Lombardia* da Torino, 6, dice:

Stamane il principe Amedeo, che in questi giorni pare s'interessi molto di quello che dicono i giornali sul suo matrimonio, passando per via dell'accademia delle scienze fermò il cavallo e chiese ad una povera vecchierella venditrice di giornali, un giornale. La venditrice glielo porse e il duca d'Aosta trasse da un portafogli un biglietto di banca e lo dette alla vecchia. Questa rimase imbarazzata non avendo da rendere il resto. Intanto Amedeo si allontanò.

La vecchia — che non lo aveva riconosciuto — cominciò a correre dietro al cavallo gridando:

— *C'ass ferma, monsù: ch'ass ferma, monsù...*

Alcuni passanti avvisarono la giornalaia che il compratore del giornale era il principe Amedeo, e allora la povera donna per la contentezza cominciò a ballare in mezzo alla via, baciando il biglietto di banca, arrivato a proposito, poichè la vecchierella è in completa miseria.

Auto-necrologia di un senatore.

Il senatore Lionetto Cipriani, morto testè in Corsica, aveva scritto pochi momenti prima di morire tutto di suo pugno l'annunzio della sua morte in Senato e la preghiera che si leggesse, per commemorarlo, una lettera piena di elogi indirizzatagli dal re Vittorio nel 1860. Così fu fatto.

La scomunica?

Telegrafano da Roma all'*Adriatico* in data 7:

« L'*Osservatore*, organo del papa, dice minaccioso che il papa scaglierà la scomunica contro tutti i deputati e senatori che voteranno il codice penale ».

Non giungendoci che stassera l'*Osservatore*, diamo la notizia con riserva.

Lo stato degli imperatori

Berlino 7 — Si ha da Postdam che l'imperatore ebbe la notte scorsa interrotta dalla tosse, perchè i medici lo consigliarono di stare a letto sino alle undici ant. Poscia cominciarono i rapporti e si prolungarono fino verso le 2 pom. L'imperatrice *partirà venerdì* sera col treno espresso per visitare gli inondati del distretto di Wesa.

Aix-les-bains 7 — L'imperatore del Brasile passato una buona notte; riprende sempre più le forze; passerà la giornata alzato.

Fascio italiano.

Il ministero della guerra comunica il seguente telegramma da Massaua, ricevuto alle ore 3 pom.

« Ieri sera, verso le 8, prese accidentalmente fuoco una capanna centro Massaua: il fuoco sviluppandosi rapidamente distrusse quaranta capanne e avrebbe recato danni, se, facendo sforzi straordinari, le truppe di terra e di mare non fossero riuscite a isolare il luogo dell'incendio. — Crispi fece una ricaduta leggera. — La sera del 5 è morta a Santena la marchesa Alfieri di Sostegno nata Cavour. Con essa resta *spenta* la famiglia del ministro. — A Livorno è apparso un bolide risplendentissimo. — A Lodi è crollata una casa in costruzione; tre operai furono feriti. — A Verona un *tollerantissimo ignoto* ha rotto il pennello che la statua di Paolo Veronese, testè inaugurata, tenea fra le dita. — Oggi l'on. Pavesi proporrà alla Camera un'indenizzo per coloro che soffersero ingiustamente detenzione. — E' probabile che il principe di Napoli si rechi a Londra e a Barcellona.

Fascio estero.

L'Austria ha proibito alla società *pro patria* l'intervento alle feste di Bologna. — La reggente di Spagna è giunta a Valenza. — Bonghi in un banchetto a Londra brindò alla regina Vittoria. — La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto del 2 1/2 per cento. — Floquet in un discorso alla Camera constatò che la repubblica ha guadagnato 500 seggi nelle ultime elezioni. — Si è pubblicata ieri in Germania la legge che prolunga la durata della legislatura a 5 anni.

TELEGRAMMI

Copenaghen 7 — Iersera Maffei solennizzò la festa nazionale e l'inaugurazione della sezione italiana con un grande pranzo propinando alla salute del Re d'Italia e del Re di Danimarca.

Teramo 7 — Dopo un discorso del deputato Costantini si scoperse la lapide in onore di Giordano Bruno alle ore 3, dinanzi a folla immensa.

Al teatro, Bovio parlò applauditissimo su Bruno.

Valenza 7 — Gli studenti dell'università fecero una ovazione alla reggente.

La reggente è ripartita stassera.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 giugno 1888	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	747.7	740.4	747.5
Umidità relativa	35	40	59
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	SE	E
Vento { velocità chi. . .	2	9	2
Termom. centigrado . .	30.5	29.5	24.7

Temperatura mass. 31.7 — » min. 19.2 || Temperatura minima all'aperto — 17.3

[illegible] DI BORSA
8 giugno 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1888	da L. 98.90 a L. 99.—
id. id. 1 luglio 1889	da L. 96.73 a L. 96.83
Rend. austr. in carta	da F. 79.40 a F. 79.60
id. in argento	da F. 80.60 a F. 80.60
Fior. eff.	da L. 200.75 a L. 201.60
Banconote austr.	da L. 200.75 a L. 201.50

Carlo Moro gerente responsabile.

VERA E PREM. ACQUA TUTTO CEDRO

fabbricata coi migliori cedri della riviera di Salò — Agente tonico — digestivo, è sicuro rimedio nelle affezioni nervose e nei deliqui.

Prezzo Lire **UNA** la bottiglia

Esclusivo deposito per tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, Udine

CHI VUOLE CONSERVARSI SANO FACCIA USO DELLE VERE

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemoroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

Farmacia FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderlo maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emoroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedirle così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo, in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole vi procureranno buon appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandemente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento o sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, e con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo od abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a QUATTRO Pillole continuando od alternando a seconda del bisogno senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler riportare informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovasi in Udine alla farmacia FILIPUZZI GIROLAMI.

NON PIU' TESTE CALVE
CROMOTRICOSINA

La *Calvezie*, che fu già in grande orrore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più sussistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la *Calvizie* e la *Canizie*, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi d'inutili cure e nocive. — Ma ormai fatti *positivi*, e costanti in ogni parte del mondo, *palpabili, evidenti* accertano la soluzione del desiderato problema. (1)

La **Cromotricosina**, parola greca che esprime *emissione di capelli colorati*, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana nelle *Calvizie* che ancor conservano *peluria* e *lanuggine*; più tardi, ed anche dopo qualche anno, nelle *inveterate, lucide Calvizie come palla da bigliardo*; però in queste il *principio della fine* può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla circonferenza, alle *tempia*, all'*occipite, rasente ai capelli rimasti*, dove comincia la *peluria* a spuntare per primo, essendochè si verifica a puntino — che *gli ultimi capelli caduti sono i primi a rinascere, ed i primi caduti saranno gli ultimi.* (2)

La **Cromotricosina** che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla *Calvizie* e dalla *Canizie*, essendochè è più facil prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della **Cromotricosina** rigeneratrice di *nuovi peli e capelli*, dipende dall'essere in sommo grado *antierpetica, depurativa degli umori, e del sangue*, e *ricostituente* dell'umano organismo in modo, da vincere colla *Calvizie* non pochi malanni ribelli. — Prezzo della *Cromotricosina* liquida per calvizie L. 4. la bottiglia — idem in pomata L. 4. il vasetto. *Cromotricosina* per *canizie* L. 4 la bott.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** via Gorghi n. 28 Udine.

(1) Centinaja di persone, e *con testimonianze giurate*, son pronte a confermare la vinta Calvizie e Canizie nell'inventore della Cromotricosina, abitante in *Genova*, anzi il ringiovanire di Lui *dopo circa tre anni* che fu la stessa scoperta:

La quasi vinta Calvizie, in circa 9 anni che si resero famigliare la Cromotricosina, nei due tavoleggianti del caffè Restaurant Roma, il Pietro Ravizza e l'Ignazio Bracco:

Nel Rocco Pozzo addetto allo stabilimento fotografico Sciutto via Nuova, che ha a quest'ora per più di due terzi raggiunto lo scopo, certissimo di essere al completo nel terzo anno:

La Calvizie sulla cui certa distruzione giurano per prove su di loro, e sugli altri, i parrucchieri Louis sotto i portici dell'Accademia, il Devoti in Sellai, il Delfino piazza Ferretto, il Ghiglione in Sarzano, il Casale piazza S. Bernardo, il Boggi via delle Grazie, il Carminati idem, ecc. ecc., che troppo lungo sarebbe citare tutti i persuasi della grande virtù della Cromotricosina.

(2) Nelle più *facili calvizie, incomplete* che fanno vedere ancora *peluria* e *lanuggine* molto si ottiene in 8, 10 e 12 mesi; la cura è più lunga e difficile nelle *calvizie complete, estese, lucide e liscie, vere palle a bigliardo*. In queste d'ordinario non sarà lecito vedere che qualche centimetro di nuovi robusti capelli dopo il primo anno di cura, e sviluppata *peluria* e *lanuggine* in tutto il restante del capo sensibili al palmo della mano e visibili contro vivissima luce, le quali andranno sviluppandosi maggiormente nel secondo anno, per arrivare alla meta quasi nel terzo anno.

La crescenza dei capelli nelle Calvizie le più difficili estese e complete, si potrà facilmente constatare *misurando esattamente* al principio della cura da una tempia all'altra, per *misurare* dopo circa un anno a cui sarà lecito constatare l'area vuota, e già lucida e liscia, diminuita di alcuni centimetri, e tutta la superficie del capo aspra e in rigoglio per infinita miriade di *peluria* e di *lanuggine*. Il Canepa Villa ancora un anno fa *tipo* e *quint'essenza* di calvizie, e *vera palla da bigliardo* misurato da una tempia all'altra presentava un'area *vuota lucida liscia* di 15 centim.; dopo un anno di cura, non misura ora che 10 cen m. e tutto il capo è irto, aspro alla mano; e alla vista contro vivissima luce presenta *finissima peluria e lanuggine* che diventerà robusti capelli a suo tempo.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO, è la più ferruginosa e gasosa. — l'Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

Il Direttore C. BORGHETTI.

DENTI

Il Miglior dentifricio che si conosca, è il Dentifricio Igienico Sperati a base di China Calisaia i esso deterge i denti, senza alterare lo smalto; dà robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito e colorisce le gengive di un bel rosso.

Preserva i denti, la gengiva e la bocca da tutte quelle imperfezioni che accidentalmente si possono contrarre. Lire una la scatola.

IL FLACON L. 2

Unico deposito per Udine e per *Provincia* presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano.**

DENTI — DENTI — DENTI

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a *correggere* l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — L'**Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. **2,50** bott. da litro; L. **1,25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore**, Via Grazzano.

La Ditta Eredi FOLLI fu Carl

ha sola il segreto di preparazione del prezioso

AMARO

del frate Padre FELICE di Torino ormai riconosciuto anche come un potente febbrifugo.

« L'*Amaro del Padre Felice* è utilissimo nelle affezioni gastriche a lento corso, e specialmente nelle forme atoniche del ventricolo: per convalescenti di malattie infettive e gravissime. Acuta in sommo grado l'appetito senza eccitare di soverchio il gastricismo non essendo alcoolico. »

Parere dei distintissimi medici ROGNONI OTTAVIO e ACERBI EMILIO dell'Ospitale Maggiore di Milano.

« Sono lieto di poter attestare agli Eredi FOLLI, che per le proprietà toniche del loro *Amaro del Padre Felice*, nulla si potrebbe desiderare di meglio. »

Giudizio dell'illustre direttore dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. di Torino, professore SPANTIGATI.

« Posso francamente affermare che l'*Amaro del Padre Felice* mi prestò ottimi servigi in ogni caso in cui eravi inclinazione di eccitare l'appetito e di ravvivare le forze digestive ».

Dichiarazione dell'egregio medico G. PIETRABISSA di Lodi.

Si posseggono altri consimili attestati rilasciati da distintissimi medici.

PREZZI

Bott. grande L. 1

» piccola » 2

» grande L. 2.50 franco pos

» piccola L. 1.50 »

Deposito esclusivo per Udine e per Provincia all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

TIPOGRAFIA DEL PATRONATO